

HOLY SEE PRESS OFFICE  
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE  
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS

# **BOLLETTINO**

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0903

Mercoledì 20.12.2023

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

## ◆ L'Udienza Generale

## ◆ L'Udienza Generale

Catechesi del Santo Padre in lingua italiana

Sintesi della catechesi e saluti nelle diverse lingue

Appello del Santo Padre

L'Udienza Generale di questa mattina si è svolta alle ore 9.00 nell'Aula Paolo VI, dove il Santo Padre Francesco ha incontrato gruppi di pellegrini e fedeli provenienti dall'Italia e da ogni parte del mondo.

Nel discorso in lingua italiana, il Papa ha incentrato la Sua meditazione sul tema: "Il presepe di Greccio, scuola di sobrietà e di gioia". (Lettura: *Lc* 2,10-12 ). Quindi ha rivolto un appello per le vittime e i feriti del terremoto che lunedì scorso ha colpito le Province cinesi del Gansu e del Qinghai.

Dopo aver riassunto la Sua catechesi nelle diverse lingue, il Santo Padre ha indirizzato particolari espressioni di saluto ai fedeli presenti.

L'Udienza Generale si è conclusa con la recita del *Pater Nostere* la Benedizione Apostolica.

Catechesi del Santo Padre in lingua italiana

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

800 anni fa, nel Natale 1223, San Francesco realizzò a Greccio il presepe vivente. Mentre nelle case e in tanti altri luoghi si sta preparando o ultimando il presepe, ci fa bene riscoprirne le origini.

Come è nato il presepio? Qual è stata l'intenzione di San Francesco? Diceva così: «Vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello» (Tommaso da Celano, *Vita prima*, XXX, 84: FF 468). Francesco non vuole realizzare una bella opera d'arte, ma suscitare, attraverso il presepe, lo stupore per l'estrema umiltà del Signore, per i disagi che ha patito, per amore nostro, nella povera grotta di Betlemme. Infatti il biografo del Santo di Assisi annota: «In quella scena commovente risplende la semplicità evangelica, si loda la povertà, si raccomanda l'umiltà. Greccio è divenuto come una nuova Betlemme» (*ivi*, 85: FF 469). Io ho sottolineato una parola: lo *stupore*. E questo è importante. Se noi cristiani guardiamo il presepe come una cosa bella, come una cosa storica, anche religiosa, e preghiamo, questo non è sufficiente. Davanti al mistero dell'incarnazione del Verbo, davanti alla nascita di Gesù, ci vuole questo atteggiamento religioso dello stupore. Se io davanti ai misteri non arrivo a questo stupore, la mia fede è semplicemente superficiale; una fede "da informatica". Non dimenticate questo.

E una caratteristica del presepe, è che nasce come scuola di *sobrietà*. E questo ha molto da dire a noi. Oggi, infatti, il rischio di smarrire ciò che conta nella vita è grande e paradossalmente aumenta proprio sotto Natale – si cambia la mentalità di Natale -: immersi in un consumismo che ne corrode il significato. Il consumismo del Natale. È vero, che si vuole fare dei regali, questo va bene, è un modo, ma quella frenesia di andare a fare le spese, questo attira l'attenzione da un'altra parte e non c'è quella sobrietà del Natale. Guardiamo il presepio: quello stupore davanti al presepio. A volte non c'è spazio interiore per lo stupore, ma soltanto per organizzare le feste, per fare le feste.

E il presepe nasce per riportarci a ciò che conta: a Dio che viene ad abitare in mezzo a noi. Per questo è importante guardare il presepe, perché ci aiuta a capire quello che conta e anche le relazioni sociali di Gesù in quel momento, la famiglia Giuseppe e Maria, e le persone care, i pastori. Le persone prima delle cose. E tante volte noi mettiamo le cose prima delle persone. Questo non funziona. Ma il presepe di Greccio, oltre che quella sobrietà che fa vedere, parla anche di *gioia*, perché la gioia è una cosa differente dal divertimento. Ma divertirsi non è una cosa cattiva se si fa sulle strade buone; non è una cosa cattiva, è una cosa umana. Ma la gioia è più profonda ancora, più umana. E alle volte c'è la tentazione di divertirsi senza gioia; divertirsi facendo rumore, ma la gioia non c'è. È un po' la figura del pagliaccio, che ride, ride, fa ridere, ma il cuore è triste. La gioia è la radice di un buon divertimento per Natale. E sulla gioia, dice la cronaca di allora: «E giunge il giorno della letizia, il tempo dell'esultanza! [...] Francesco [...] è raggiante [...]. La gente accorre e si allieta di un gaudio mai assaporato prima [...]. Ciascuno tornò a casa sua pieno di ineffabile gioia» (*Vita prima*, XXX, 85-86: FF 469-470). La sobrietà, lo stupore, ti porta alla gioia, la vera gioia, non quella artificiale.

Ma da cosa derivava questa gioia natalizia? Non certo dall'aver portato a casa dei regali o dall'aver vissuto celebrazioni fastose. No, era la gioia che trabocca dal cuore quando si tocca con mano la vicinanza di Gesù, la tenerezza di Dio, che non lascia soli, ma con-sola. Vicinanza, tenerezza e compassione, così sono i tre atteggiamenti di Dio. E guardando il presepio, pregando davanti al presepio, noi potremo sentire queste cose del Signore che ci aiutano nella vita di ogni giorno.

Cari fratelli e sorelle, il presepe è come un piccolo pozzo dal quale attingere la vicinanza di Dio, sorgente della speranza e della gioia. Il presepe è come un Vangelo vivo, un Vangelo domestico. È come il pozzo nella Bibbia, è il luogo dell'incontro, dove portare a Gesù, come hanno fatto i pastori di Betlemme e la gente di Greccio, le attese e le preoccupazioni della vita. Portare a Gesù le attese e le preoccupazioni della vita. Se davanti al presepe affidiamo a Gesù quanto abbiamo a cuore, proveremo anche noi «una gioia grandissima» (*Mt 2,10*), una gioia che viene proprio dalla contemplazione, dallo spirito di stupore con il quale io vado a contemplare questi misteri. Andiamo davanti al presepe. Ognuno guardi e lasci che il cuore senta qualcosa.

**Sintesi della catechesi e saluti nelle diverse lingue*****In lingua francese*****Speaker:**

Chers frères et sœurs,

Alors que nos maisons se parent de leurs crèches, il est bon de revenir à la source de ce symbole. Il y a 800 ans, pour la Noël 1223 Saint François réalisait la première crèche vivante. Son intention n'était pas de réaliser une œuvre d'art mais de susciter l'émerveillement devant l'humilité extrême du Seigneur, la détresse qu'il a connue par amour pour nous dans la pauvre grotte de Bethléem.

La crèche est d'abord une école de sobriété qui a beaucoup à nous dire, et qui risque de disparaître noyée dans un consumérisme qui corrode le vrai sens de Noël, où Jésus vient se faire don dans la pauvreté. La crèche vient nous redire ce qui compte, Dieu est venu parmi nous, nous devons remettre les personnes avant les choses. La crèche finalement nous parle surtout de joie, venue de la proximité concrète de Dieu qui ne nous laisse pas seul mais nous console, et embrasse toute notre existence, dans ses beautés et ses misères. Approchons-nous de Jésus dans la crèche pour faire l'expérience nous aussi de cette grande joie.

**Santo-Padre:**

Saluto cordialmente le persone di lingua francese. In seguito alla grave esplosione avvenuta a Conakry, che ha provocato numerose vittime, esprimo la mia vicinanza alle famiglie dei defunti e dei feriti. Dio li sostenga e dono loro la speranza.

Tocchiamo la vicinanza di Dio nel presepe di Natale e riceviamo la sua gioia. Dio vi benedica.

**Speaker:**

Je salue cordialement les personnes de langue française. Suite à la grave explosion qui s'est produite à Conakry, et qui a fait de nombreuses victimes, j'exprime ma proximité aux familles des personnes décédées et aux blessés. Que Dieu les soutienne et les garde dans l'espérance.

Touchons du doigt la proximité de Dieu dans la crèche et recevons sa joie. Que Dieu vous bénisse.

[01966-FR.02] [Texte original: Français]

***In lingua inglese*****Speaker:**

Dear brothers and sisters: Eight hundred years ago this Christmas, in Greccio, Saint Francis of Assisi recreated the scene of our Lord's birth. The lovely tradition of setting up a Christmas Crib in our families and communities reminds us of the true meaning of Christ's nativity: the closeness of our God, who came among us in poverty to enrich us with the gift of his saving love. May our contemplation of the Crib inspire us to celebrate these holy days in simplicity, spiritual joy and gratitude for the gift of Christ's presence among us, the source of our hope, the light of our lives and the promise of peace for our troubled world.

**Santo Padre:**

Do benvenuto a tutti i pellegrini di lingua inglese, specialmente quelli provenienti da Malesia e Nigeria. Nell'imminenza del Santo Natale, invoco su voi e sulle vostre famiglie la gioia e la pace del Signore Gesù, Figlio di Dio e Principe della Pace. Dio vi benedica!

**Speaker:**

I extend a warm welcome to the English-speaking pilgrims and visitors, especially those coming from Malaysia and Nigeria. In these final days before our celebration of the Lord's birth at Christmas, I invoke upon you and your families the joy and peace of the Lord Jesus, Son of God and Prince of Peace. God bless you!

[01967-EN.01] [Original text: English]

***In lingua tedesca*****Speaker:**

Liebe Brüder und Schwestern, vor 800 Jahren begründete der heilige Franz von Assisi in Greccio die schöne Tradition der Weihnachtskrippe, um möglichst anschaulich und konkret an die Geburt des göttlichen Kindes in Betlehem zu erinnern. Die Betrachtung der Krippenszene möge auch uns heute mit Staunen erfüllen angesichts der großen Demut Gottes, der in Armut und als kleines Kind in diese Welt kommen wollte, um uns gerade so die Nähe und die Liebe Gottes zu offenbaren. Diese Einfachheit mag uns in unserer von Konsum und Ablenkung geprägten Zeit wieder neu ausrichten auf das, was wirklich zählt, und uns hinführen zu dem Frieden und der Freude, die nicht von den materiellen Dingen kommt, sondern aus einem Leben in Einklang mit Gott, unseren Mitmenschen und der ganzen Schöpfung.

**Santo Padre:**

Cari fratelli e sorelle di lingua tedesca, i presepi che contempliamo in questi giorni vogliono avvicinarci al mistero dell'Incarnazione. Lasciamoci trasformare dall'amore che incontriamo nel Bambino Gesù.

**Speaker:**

Liebe Brüder und Schwestern deutscher Sprache, die schönen Krippendarstellungen, die wir in diesen Tagen betrachten, wollen uns das Geheimnis der Menschwerdung Gottes nahebringen. Lassen wir uns von der Liebe, die uns im göttlichen Kind begegnet, verwandeln.

[01968-DE.01] [Originalsprache: Deutsch]

***In lingua spagnola***

Queridos hermanos y hermanas:

En esta Navidad de 2023 se cumplen 800 años del pesebre viviente que san Francisco de Asís realizó en la localidad italiana de Greccio. Su intención fue representar la escena del nacimiento de Jesús, pudiendo revivir así, por medio de los sentidos, la sencillez evangélica, la pobreza y la humildad de la Sagrada Familia en la gruta de Belén. Y aquí nacieron los pesebres vivientes.

Durante estos días, cercanos a las fiestas navideñas, podemos correr el riesgo de descuidar lo esencial, distraídos por las numerosas ofertas del consumismo y el bienestar mundano. En este contexto, los personajes del belén nos muestran cómo celebrar verdaderamente la Navidad: con sobriedad y alegría evangélica. Contemplemos el pesebre, y eso, hagámoslo en familia, en comunidad, esto nos ayuda a centrarnos en lo más importante de nuestra vida: la relación con Dios, con los demás y con la creación; y así, cultivemos en nuestros



Saluto i fedeli di lingua araba. Il presepe ci educa a contemplare Gesù, a sentire l'amore di Dio per noi, a sentire e credere che Dio è con noi e noi siamo con Lui, grazie a quel Bambino Figlio di Dio e della Vergine Maria. Auguro a tutti Buon Natale!

**Speaker:**

أَن لِّلْهَلَلِ الْبَحْبِ رَعِشَنَ أَوْ، عَوْسِي يَف لَّمَّاتَن نَّ أَنْ مَلَّعَتْ رَاغَمَلَا. أَيْبَعَلَا عَ لَلَّابَ نَيَقَطَّانَ لَّا نَيَن مُمُومَلَا يِّي حُأ،  
أَعِي مَج مَكَل يَن مَتَأ. عَارذَعَلَا مَي رَمَن بَاو هَلَلَا نَبَا لَفِطَلَا اذَه لَض فَب، هَم اَن نَاو، اَن عَم هَلَلَا نَا نَم وَنَو رَعِشَن نَاو  
دَعِي مَدَالِي مَدِي ع

[01971-AR.01] [Testo originale: Arabo]

*In lingua polacca*

**Speaker:**

Drodzy bracia i siostry, 800 lat temu, w Boże Narodzenie, św. Franciszek zorganizował w Greccio żywą szopkę. Nie chciał stworzyć pięknego dzieła sztuki, ale wzbudzić zdumienie z powodu niezwyklej pokory Pana i trudów, jakie z miłości do nas poniósł w ubogiej grocie betlejemskiej. Żłóbek jest bowiem szkołą *wstrzemięźliwości*. Jezus przychodzi w ubóstwie, przestrzegając przed zgiełkiem i światowym dobrobytem, znieczulającym duszę. Żłóbek ma prowadzić nas do Boga oraz do relacji z rodziną i bliskimi. Pomaga odnaleźć spokój w modlitwie i ciszy. Żłóbek z Greccio mówi także o radości, która wypływa z bliskości Jezusa, przenika nasze istnienie. Drodzy bracia i siostry, jeśli przed żłóbkiem powierzmy Jezusowi wszystko, co jest nam drogie, doświadczymy wielkiej radości.

**Santo Padre:**

Saluto cordialmente i polacchi. Nel vostro Paese è in corso "Aiuto ai bambini alla Vigilia di Natale". Questa iniziativa benefica, le candele Caritas accese sulla tavola, sono un'espressione di solidarietà con i bambini bisognosi in Polonia e nei Paesi colpiti dalla povertà. Vi benedico di cuore e benedico le candele Caritas!

**Speaker:**

Serdecznie pozdrawiam Polaków. W waszej Ojczyźnie trwa „Wigilijne Dzieło pomocy Dzieciom”. Ta akcja charytatywna, zapalone świece Caritas na wigilijnym stole, są wyrazem solidarności z potrzebującymi dziećmi w Polsce i krajach dotkniętych ubóstwem. Z serca Wam błogosławię, i błogosławię świece Caritas!

[01972-PL.01] [Testo originale: Polacco]

*In lingua italiana*

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana. Saluto l'Unità pastorale di Fermo-Centro, con l'Arcivescovo Rocco Pennacchio; i fedeli di Alvito e quelli di Riardo; la delegazione del Comune di Bolsena, che ringrazio per il tradizionale omaggio.

Il mio saluto va infine agli anziani, ai malati, agli sposi novelli e ai giovani, in particolare agli studenti di San Benedetto del Tronto e di Roccarainola-Tufino. Saluto anche il gruppo di Mediterranea Saving Humans che è qui presente e che va in mare a salvare i poveretti che fuggono dalla schiavitù dell'Africa. Fanno un bel lavoro questi, salvano tanta gente.

Non dimentichiamo la gente, i popoli che soffrono il male della guerra. Le guerre sempre sono una sconfitta. Non dimentichiamo questo. Una sconfitta. Soltanto guadagnano i fabbricanti di armi. Per favore, pensiamo alla

Palestina, a Israele. Pensiamo all'Ucraina - c'è presente il signor ambasciatore, qui - l'Ucraina martoriata, che soffre tanto. E pensiamo ai bambini in guerra, le cose che vedono. Andiamo al presepe e chiediamo a Gesù la pace. Lui è il principe della pace.

E a tutti voi, la mia benedizione.

[01973-IT.02] [Testo originale: Italiano]

### **Appello del Santo Padre**

Rivolgo il mio pensiero alle vittime e ai feriti causati dal devastante terremoto che nella giornata di lunedì scorso ha colpito le Province cinesi del Gansu e del Qinghai. Sono vicino con l'affetto e la preghiera alle popolazioni sofferenti, incoraggio i servizi di soccorso e invoco su tutti la benedizione dell'Onnipotente, perché rechi conforto e sollievo nel dolore.

[01975-IT.02] [Testo originale: Italiano]

[B0903-XX.02]

---